



ENERGIA: quale futuro?

La grave crisi economico-finanziaria globale, agisce in Italia con effetti pesanti sul tessuto sociale e ambientale. Sempre più si evidenzia il limite ecologico fra sviluppo dei processi produttivi e uso delle risorse naturali. Inoltre il periodo del petrolio non sembra avere prossima fine e, addirittura, attraverso nuove tecnologie di estrazione e il condizionamento palese dei meccanismi finanziari, sembra dilatarsi riducendo ulteriormente il rapporto con i territori. Come CAI c'è necessità di un impegno mirato a far riconoscere il valore del capitale naturale e culturale che sottende futuro e qualità della vita. L'attuale riflessione sull'uso e sulla produzione di energia è scientificamente ed eticamente doverosa considerando la Terra un grande sistema isolato che trattiene tutto ciò che produciamo. Ed oggi siamo in grado di produrre inquinanti tali da lasciare pesanti e pericolose eredità alle generazioni che verranno. Recita un proverbio indiano: "La terra non è l'eredità lasciata dai nostri padri, ma un prestito da restituire ai nostri figli".

In materia di Energia c'è necessità di ridurre le emissioni di CO², almeno per la parte originata dall'attività umana e, in quanto tale, controllabile. La produzione elettrica da fonti primarie rinnovabili (eolica e fotovoltaico), in Italia già copre oltre un terzo del fabbisogno con produzioni per lo più non programmabili che stanno creando squilibri sulla rete elettrica rimediabili con impianti di stoccaggio delle sovrapproduzioni giornaliere (indicazioni tecniche, modelli, dati, impatto su ambiente e paesaggio sono trattati dal CAI-TAM nel Quaderno TAM n.7: problemi energetici e ambiente). L'incremento di produzioni da fonti rinnovabili può essere perseguita ma con adeguata programmazione e con discernimento, valutando costi e benefici economici e ambientali. Inoltre, l'adozione di efficaci forme di risparmio energetico può ridurre considerevolmente l'uso di fonti fossili d'energia. Nei paesi energivori, quella generata da combustibili fossili (a costi contenuti) è utilizzata senza risparmio e incide sui costi finali dei prodotti rispetto ai quali riusciamo a essere sempre meno competitivi. La decarbonizzazione deve perciò avere una risposta globale non sollecitata da interessi locali. In Italia va posta inoltre attenzione alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e stoccaggio sotterraneo di gas.